

trasformazioni fisiche urbanistiche è infatti uno degli elementi necessari per arrivare ad individuare il quadro delle dinamiche attuali e sviluppare poi gli orientamenti strategici a livello metropolitano. Le interviste e gli incontri con i Comuni hanno aggiunto informazioni preziose sulle prospettive di sviluppo e tematiche che ogni Comune ritiene dover affrontare.

L'approccio adottato è stato quello di partire innanzitutto dalla conoscenza di quanto i singoli Comuni invitati a partecipare ritenessero importante segnalare (lettera con scheda da compilare e, quasi sempre, intervista *in loco*). Il progetto ha quindi mirato innanzitutto a chiedere ai Comuni metropolitani di indicare i 5-10-15 progetti significativi in corso o previsti (a diverso titolo) di tipo residenziale, produttivo, terziario, di spazi pubblici. Il lavoro ha coinvolto i 38 Comuni dell'area metropolitana (inclusa Torino, per la quale però esisteva già una mappatura delle progettualità abbastanza aggiornata presso l'Urban Center Metropolitano, in cui vengono riportati circa 80 progetti). La risposta da parte dei Comuni è stata incoraggiante, in vista del futuro lavoro condiviso di confronto sul piano strategico. In particolare i Comuni sono poi stati invitati a partecipare a degli incontri, organizzati per quadrante geografico, ai quali hanno preso parte, valutando i primi risultati del lavoro e discutendo quanto stava emergendo e su cosa sarebbe utile lavorare, tutti insieme.

La ricerca ha uno "scope" di ricerca limitato, non nasce in ambito accademico ma è principalmente funzionale all'avvio della pianificazione strategica (*policy-oriented*). Inizia a sondare in modo significativo un ambito di temi poco trattati. Solo la Provincia di Torino, con cui ci si è confrontati più volte, ha una prospettiva più ampia sulla progettualità locale, ma non dispone di un osservatorio aggiornato sul tema delle trasformazioni in atto e previste, concentrando l'attenzione sui processi di pianificazione di propria competenza.

Come indicato nelle conclusioni, le attività conoscitive da compiere in ambito territoriale metropolitano, in vista della redazione di una strategia comune, sono ancora molte, e contribuiranno ad ampliare questo lavoro. Il lavoro di mappatura riporta infatti una "fotografia" della situazione in termini di progetti previsti dai Comuni (e quindi anche intenzioni, più o meno realizzabili) che non si confronta ancora con il quadro delle infrastrutture e della mobilità, del sistema del verde, del mercato immobiliare, e di altre politiche che i Comuni o altri enti superiori, anche di livello sovra-ordinato, stanno o intendono portare avanti.

Da questa mappatura emergono già alcuni fenomeni interessanti di consolidamento o espansione di alcune aree, assi e funzioni – nella realtà attuale o nelle intenzioni del singolo Comune – e da questo quadro appare chiaro che è ormai necessario affrontare il tema delle trasformazioni territoriali ad una scala diversa. I singoli Comuni, agendo quasi sempre in autonomia, non danno infatti vita ad una strategia complessiva di localizzazioni, concentrazione (o diffusione) di funzioni, rafforzamento, differenziazione e qualificazione di poli metropolitani (ad esempio negli ambiti del turismo, funzioni produttive, terziarie, commerciali, formative, sanitarie, per il tempo libero, rurali, ecc.). Si individua, infatti, la mancanza di una visione del paesaggio metropolitano che limiti il consumo di suolo nella forma di *sprawl* di bassa qualità, in un quadro che tenga conto della sostenibilità ambientale, delle politiche sui trasporti, del verde, e così via, che altri enti programmano e intraprendono.

Questo lavoro di tipo analitico e di *outreach* si collega strettamente ed è complementare ad un'attività di ricerca (analogamente finanziata nell'ambito del progetto europeo *CityRegions*) che in parallelo IRES Piemonte sta concludendo sul tema delle "capacity" di collaborazione metropolitana e intercomunale. Infatti la fotografia, puramente descrittiva (areale e quantitativa) di questo lavoro, oltre a necessitare di approfondimenti propri delle discipline urbanistiche e geografiche, necessita anche di essere contestualizzata e messa in relazione con la ricchissima storia di collaborazione tra i Comuni, sui temi più diversi (per citarne solo alcuni: Patti Territoriali, PRUSST, PTI, Unioni di Comuni) che negli anni hanno creato una "cultura" di collaborazione tra i Comuni, in gran parte *bottom-up*, che si riflette in alcuni risultati raggiunti (es. la collaborazione nel quadrante Nord-Est) ma soprattutto che costituisce una solida base da cui partire.

Il valore principale di questo lavoro è però non facilmente riportabile in un documento, ed è stato il diretto coinvolgimento dei Comuni e l'aver raccolto il loro interesse a considerare l'ipotesi della costruzione condivisa di una Strategia territoriale metropolitana, a cui, da adesso, si inizierà a lavorare.